

Il caso. Attivo da sette mesi il progetto del Miur ha coinvolto 453 atleti-studenti
“In troppi rinunciano alla loro istruzione”

Per i giovani calciatori la scuola ora va sul web “Così non lasciano gli studi”

MATTEO PINCI

ROMA
Vi è mai capitato di dire a un bambino con una pagella insufficiente «da domani non giochi più a calcio»? Sì, perché il fatto che tanti ragazzi investano più energie nell'attività sportiva che in quella scolastica è idea diffusa. E tantissimi, già a 16-17 anni, si trovano costretti a rinunciare a una o all'altra.

Ogni anno sono 200 i calciatori delle formazioni giovanili delle squadre di serie A che lasciano la scuola per inseguire un sogno, il 30-35%. Ma poi solo il 5% dei giovani delle squadre Primavera arriva tra i professionisti della A. E chi non ha studiato, si ritrova impreparato ad affrontare il mondo del lavoro. Così, dalla fine del 2015, qualcuno in Italia si è posto il problema. Un decreto del ministero dell'Istruzione ha istituito un piano per ridurre la dispersione scolastica degli studenti-atleti. Con la personalizzazione del programma di studi: chi presenta una certificazione federale dell'attività agonistica può coprire il 25% delle ore con attivi-

tà online: il progetto WebSport in 7 mesi ha già coinvolto 453 studenti, il 23% dei quali gioca a calcio. In Olanda esistono dal 1991 le *Top Sports Schools*, 30 istituti secondari con orari flessibili per atleti selezionati dalle federazioni. Come quelli che in Germania frequentano le 40 scuole per studenti-atleti d'élite. In Italia invece tanti ragazzi finivano per perdere l'anno a causa delle assenze. L'idea è nata visitando la scuola di proprietà della Juventus: «Gli insegnanti — spiega il sottosegretario del Miur Toccafondi, tra gli ideatori del progetto — mi spiegarono che il sabato i ragazzi non ci sono perché giocano le Primavera, e se vanno in trasferta saltano anche il venerdì. Poi ci sono gli impegni con le nazionali. Insomma, il mondo della scuola era indietro. Ho parlato con la Lega A e Coni: a volte se fai sport sei visto come un privilegiato e il coinvolgimento del ministero serve a legittimare l'atleta studente agli occhi dei docenti. Perché la scuola non può essere vista come un ostacolo alla carriera».

Il campione d'Italia Primavera dell'Inter, Manuel Lombardo-

ni, affronta ora l'esame di maturità («Con la media dell'8») grazie a WebSport: «Tra allenamenti al mattino, ritiri, il torneo di Viareggio non è facile fare entrambe le cose. Serve forza di volontà e mezzi come questo aiutano. Ora mi diploma in ragioneria, poi vedrò se iscrivermi all'Università». Anche Riccardo Baroni, figlio del tecnico del Benevento e Primavera della Fiorentina, ha studiato durante le finali: «Alcuni compagni vanno a scuole private, una decina hanno abbandonato: io frequentando una scuola pubblica ho dovuto studiare di più. Mi sono anche allenato con la prima squadra: saltavo tanti giorni. A stare al passo ce l'ho fatta grazie alla possibilità di seguire da casa il 25% delle lezioni». Ma la diffusione non è ancora capillare, i 453 studenti sono divisi in 196 scuole in 17: «Va estesa la rete delle scuole - spiega Brunelli, dg Lega di A - per garantire la continuità di studi in caso di trasferimento. Ma frequentare il 25% delle lezioni da casa ridurrà gli abbandoni. Una rivoluzione».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



“MALEDETTA PRIMAVERA”
Il 14 giugno “Repubblica”
ha dedicato un dossier al
futuro dei giovani calciatori



INUMERI

35%

I CALCIATORI CHE LASCIANO LA SCUOLA

Solo contando le squadre giovanili delle 20 di serie A sono circa 200 i calciatori che ogni anno abbandonano il percorso scolastico

196

LE SCUOLE COINVOLTE DAL PROGRAMMA

Hanno istituito un piano formativo personalizzato in 17 regioni per gli studenti-atleti 196 istituti scolastici seguendo il progetto del Miur



Alessandro Plizzari, portiere della nazionale di calcio under 20